



LA DIVINA COMMEDIA: 2017-2021

commissione di Ravenna Festival

in coproduzione con Teatro Alighieri, Ravenna Teatro-Teatro delle Albe

un progetto di Marco Martinelli e Ermanna Montanari



INFERNO estate 2017
PURGATORIO estate 2019
PARADISO estate 2021

ideazione, direzione artistica e regia Marco Martinelli e Ermanna Montanari

in scena Ermanna Montanari, Marco Martinelli,
Luigi Dadina, Alessandro Argnani, Roberto Magnani,
Michela Marangoni, Laura Redaelli,
Alessandro Renda, Massimiliano Rassa

musiche Luigi Ceccarelli
scene Edoardo Sanchi
fonico Marco Olivieri



La sfida della Commedia

di **Marco Martinelli** e **Ermanna Montanari**

Vorremmo partire con le parole e l'italiano settecentesco di Giambattista Brocchi, che nelle sue *Lettere sopra Dante*, 1797, scrive: "Io non dubito che Dante si sarebbe alzato al paro di Eschilo o di Shakespeare se ai tempi suoi fosse stata in voga in Italia l'arte del teatro e ch'egli l'avesse voluta coltivare."

Partiamo da qui perché concordiamo con l'erudito veneziano, e ne raccogliamo l'implicita sfida: trasformare in teatro il capolavoro che ha dato origine alla lingua e alla letteratura italiana. Già altri hanno tentato: noi pensiamo che non si tratti di rivestire di immagini sceniche i canti danteschi, quanto di estrarne l'intima "natura" teatrale. Dante si è veramente "alzato al paro di Eschilo e di Shakespeare", e i suoi 14.233 endecasillabi ripartiti in terzine sono uno stupefacente congegno teatrale. La parola "teatron", che significa "visione", racchiude proprio quella che l'autore definisce "mirabile visione", mirabile teatro quindi, capace di accogliere nel suo campo visivo l'umanità intera nelle sue molteplici esperienze, dal basso osceno e sanguinante dell'Inferno al trascolorare malinconico del Purgatorio, per ascendere infine là dove visione e parola si trasmutano nell'indicibile Paradiso.

È una sfida che culliamo dall'adolescenza, da quando, nella stessa aula scolastica del liceo Dante Alighieri di Ravenna, ascoltavamo per la prima volta la musica di quei versi. Questo è il nostro intento: misurarci con quella poesia vertiginosa senza tradirla e senza rimanerne schiacciati. Prendere sul serio l'intento dell'autore, sicuramente anacronistico e presuntuoso rispetto ai nostri tempi, quando dice che scopo del suo poema è addirittura quello di dare la "felicità" al lettore. Così descrive il suo obiettivo nell'*Epistola XIII* a Cangrande della Scala:

"... liberare i viventi in questa vita dallo stato di miseria e condurli alla felicità."

Siamo così abituati a sentire e risentire i versi danteschi in mille letture, che il carattere sulfureo, incendiario di quei versi ci passa spesso sulla pelle senza toccarci: "l'abitudine è una gran sordina", come sottolinea un poeta novecentesco amante della Commedia, Samuel Beckett. Dante è invece "dannatamente" serio quando dice, a se stesso e a noi, che in gioco è l'umana salvezza. L'orizzonte primo di Dante sono i Vangeli e la rivelazione cristiana: sradicarlo da questa matrice condanna a non intendere i sensi riposti di questo viaggio. Non è necessario essere credenti, per "capire" Dante: così come è importante tener presente la modernità di un autore, punta avanzata del suo tempo, che si apre audacemente alle visioni del mondo non strettamente cattoliche, come l'Islam, e al rispetto della *modernitas* della scienza, facendo dialogare tra loro la cultura pagana e la fede, la filosofia e la teologia. Ma occorre essere consapevoli che il suo "fuoco centrale" è fondamentalmente cristologico. Un Cristo-Beatrice, sorprendente.

Questa presa di posizione sul piano filosofico e sapienziale non è disincarnata dall'essere "politico" del nostro autore: il poema è insieme religioso e politico. L'universo dantesco non tollera divisioni: è un umanesimo integrale, un "trasumanar" quello con cui ci provoca a distanza di sette secoli. In un'Italia dilaniata dalla corruzione, "serva Italia", il grido di quest'uomo in esilio, in un'epoca segnata da faide partitiche e vendette sanguinose, condannato proprio con l'accusa di "barattiere", suona di una sempre più bruciante contemporaneità. E per quanto radicato nel medioevo italiano e nella fede che ha costruito le cattedrali, il poema parla all'intera umanità e alle culture più lontane: basti pensare alle analisi raffinatissime di Michio Fujitani, studioso giapponese, che ha proposto una suggestiva rilettura del poema alla luce del buddismo e della cultura dell'Estremo Oriente, in cui i diavoli dell'inferno sono anch'esse figure-guida, "aiutanti", perché a loro modo aiutano Dante a prendere consapevolezza del proprio "inferno" interiore.

La nostra Divina Commedia si articolerà per tappe nelle programmazioni del Ravenna Festival: estate 2017 INFERNO, estate 2019 PURGATORIO, estate 2021 PARADISO.

Una leggenda medievale che iniziò a circolare subito dopo la diffusione del poema sosteneva che avremmo compreso la Commedia dopo sette secoli: quanti ne sono passati dalla sua morte a Ravenna, il 14 settembre 1321.

Chiamata pubblica per *La Divina Commedia*

In occasione di *Inferno*, prima parte del progetto *La Divina Commedia: 2017-2021* di Marco Martinelli e Ermanna Montanari (commissionato da Ravenna Festival), Ravenna Teatro chiede a tutti i cittadini, senza limiti di numero, età, lingua o preparazione specifica, di partecipare alla realizzazione della messa in scena facendo parte del coro o delle attività a latere. L'apertura del "Cantiere Dante" è il 6 dicembre.

Inferno – 34 repliche al Ravenna Festival dal 25 maggio 2017 – potrebbe diventare il lavoro più complesso e articolato mai concepito dal Teatro delle Albe. E per realizzarlo Marco Martinelli e Ermanna Montanari chiedono l'apporto della loro città, Ravenna. «La chiave prima con cui tradurremo in termini scenici il "trasumanar" dantesco – spiegano i due fondatori delle Albe – è pensare l'opera in termini di sacra rappresentazione medievale». Non si costruiscono edifici teatrali nell'epoca di Dante, ma **tutta la città è un palcoscenico**, dalle chiese alle piazze: e nei "misteri" i giullari professionisti vengono affiancati da centinaia di cittadini in veste di "figuranti", mentre altri cittadini pensano a costruire le scene, i costumi, le luci. È una città intera che si mette in scena, e **mette in scena la propria visione civile e filosofica**.

Partendo dunque dal modello del teatro medievale – che ha influenzato nei secoli altri modelli teatrali, come quello della rivoluzione russa del poeta Majakovskij e del regista Meyerchol'd - a partire dal 6 dicembre (data del primo degli incontri di preparazione al progetto) – **si aprirà in città un "Cantiere Dante", rivolto a tutti i cittadini che vorranno partecipare a *Inferno***, un grande "laboratorio" che vedrà i cittadini impegnati con mansioni e livelli diversi di partecipazione alla creazione: canto, danza e movimento, recitazione corale, costruzione di scene e costumi, arti visive. Poi, in gennaio, ci sarà un primo incontro illustrativo e organizzativo con tutti coloro che fino a quel momento si saranno presentati alla chiamata, che comunque sarà valida fino alla primavera del 2017.

CANTIERE DANTE

Incontri di preparazione a *La Divina Commedia*

Questi incontri di approfondimento sulla *Commedia* e sul teatro costituiscono la prima tappa della "chiamata pubblica". Gli incontri sono a ingresso libero e si terranno al teatro Rasi alle ore 20.30.

martedì 6 dicembre

Dante e la Commedia

Sebastiana Nobili, docente di Letteratura teatrale italiana, Università di Bologna (sede di Ravenna); Giuseppe Ledda, docente di Filologia dantesca, Università di Bologna; Marco Veglia, docente di Letteratura italiana medievale, Università di Bologna.

sabato 17 dicembre

Il teatro, il sacro

Marco De Marinis, docente di Discipline teatrali al Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna; Lorenzo Mango, docente di Storia del teatro moderno e contemporaneo all'Università degli studi di Napoli L'Orientale; Luigi Allegri, docente di Storia del teatro e dello spettacolo e direttore del Dipartimento di Lettere, arti, storia e società dell'Università di Parma

mercoledì 21 dicembre

Il mio Dante

Ivan Simonini, presidente delle Edizioni del Girasole, Elisabetta Gulli Grigioni studiosa di iconografia popolare, Franco Gabici presidente della Società Dante Alighieri di Ravenna; Emanuela Mambelli, docente di Italiano e Storia presso l'I.T.G. "Camillo Moriglia" di Ravenna e coordinatrice del progetto "Dante in rete".

L'organizzazione è a cura di Ravenna Teatro.

Per informazioni su come partecipare al Cantiere Dante: tel. 0544 36239, cantieredante@ravennateatro.com, www.ravennateatro.com

La sede di Ravenna Teatro è il teatro Rasi in via di Roma 39 a Ravenna, uffici aperti al pubblico da lunedì a venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18.